

**1) *Avv. Murra, nel ringraziarLa per il Suo prezioso contributo alla quarta Officina della Conciliazione del 2019, sul tema del contenzioso tra fornitori ed Enti pubblici, con particolare riferimento al Servizio Sanitario Nazionale, Le chiedo, data la Sua esperienza come legale della Pubblica Amministrazione, quanto spazio c'è, realisticamente parlando, per delle soluzioni conciliative in questo ambito?***

“La materia della Sanità, così delicata avendo ad oggetto la tutela della salute pubblica, da un certo punto di vista, presenta dei seri rischi nel praticare una politica di mediazione “spinta”, atteso che da un lato ci troviamo di fronte a tentativi di speculazione e, dall’altro, ad operatori che ritengono sistematicamente di poter profittare indebitamente di risorse pubbliche. Quindi, l’attenzione deve essere ovviamente massima; tuttavia spazi di conciliazione si possono senz’altro trovare come, ad esempio, in quelle contese ove è certo l’*an*, ma contestato il *quantum debeatur*. Ecco, in questi casi, è a mio avviso indispensabile evitare il ricorso (altrimenti necessario) alla c.t.u., che è sovente molto dispendiosa e la cui elaborazione porta via spesso molto tempo. Nelle ipotesi di accertamento del *quantum* le parti dovrebbero effettuare uno sforzo, ed in particolare quella pubblica, per addivenire ad una determinazione quanto più obiettiva della somma da riconoscere. Va tenuto conto che, anche e soprattutto nel campo della Sanità, la parte della struttura burocratica degli Enti pubblici tende ad aver timore degli strumenti conciliativi, non riuscendo a fidarsi del tutto dei propri consulenti legali. Un coinvolgimento, quindi, anche dei Direttori Generali delle Aziende sanitarie in iniziative divulgative, come quelle dell’Officina, sarebbe di buon auspicio.

**2) *Nello specifico, invece, in qualità di responsabile dell’avvocatura della Regione Lazio, qual è la situazione attuale della Regione, soprattutto in materia sanitaria?***

“La Regione Lazio vive, oramai da 12 anni, una situazione drammatica, inflittale dalle sciagurate gestioni pregresse che hanno depauperato patrimoni pubblici di dimensioni colossali, senza riuscire a praticare politiche di razionalizzazione e di contenimento delle spese. Ciò, come noto, ha comportato il Commissariamento dell’Ente, operazione che costringendo ad una politica di lacrime e sangue, con esautorazione degli organi elettivi e di governo, ha di fatto impedito sviluppo e programmazione in una logica di efficienza. Va detto che le iniziative degli ultimi anni hanno portato, tuttavia, ad un vero e proprio risanamento dell’intero mondo della Sanità laziale, recuperando livelli di prestazioni fino a qualche tempo fa neppure immaginabili e portando i bilanci in sostanziale attivo. Questa situazione, oramai definibile virtuosa, sta avviando

l'Ente verso una imminente ed auspicabile uscita dalla situazione di Commissariamento, almeno stando alle indicazioni che provengono dagli esiti dell'ultima riunione dell'apposito tavolo tecnico tenutasi presso il Mef a fine novembre. Si tenga conto che la soglia minima dei LEA (livelli essenziali di assistenza), vale a dire un parametro fondamentale per giudicare la qualità e l'efficienza dei servizi sanitari resi, nel Lazio è oggi di gran lunga superata (siamo a 180 e dovrebbe essere di 160)".

**3) *Nel corso di tutte e quattro le Officine 2019, è sempre emerso il timore da parte del funzionario amministrativo, per ragioni di presunta responsabilità erariale, ad addivenire ad un accordo transattivo con la controparte privata e, anche i magistrati intervenuti hanno palesato la difficoltà ricorrente degli stessi difensori legali pubblici, sia a mediare che anche solo ad ipotizzare una proposta sul quantum. A Suo parere, come si potrebbe superare tutto questo?***

“Il dato che richiama è indubbiamente corretto e non si tratta certo di una mera sensazione: io ritengo che il problema possa essere affrontato con un duplice strumento. Da un lato, come dicevo, coinvolgendo in iniziative culturali e divulgative sui modelli alternativi di risoluzione delle controversie, non solo gli operatori del diritto, ma anche i protagonisti dell'amministrazione attiva degli Enti, sensibilizzandoli e assicurandoli da quelli che costoro reputano essere i rischi; dall'altro è necessario uno sforzo da parte dei Magistrati, i quali debbono far ricorso massivo al precetto contenuto nell'art. 185 bis del Codice di rito, uno strumento formidabile per vincere resistenze e tentennamenti anche da parte della P.A”.

**4) *Ci può narrare sinteticamente una sua recente esperienza nel campo della mediazione che l'ha scoraggiata sulla futura riuscita di questo istituto?***

“Paradossalmente si tratta di una vicenda che vedeva in contesa due parti entrambe pubbliche. La prima è vittima di un contratto assai vessatorio, stipulato anni fa, per la locazione di un vastissimo patrimonio della seconda, ubicato nel sud pontino, in gran parte inutilizzabile perché costituito da ruderi, che presenta canoni esagerati e fuori mercato. Un contratto nel quale la prima ha investito enormi risorse, del tutto inutilmente ed allora, per liberarsi dal vincolo, ha formulato una serie di proposte conciliative (dopo che la seconda aveva instaurato un contenzioso suicida, fallendo persino nell'individuazione dell'Autorità titolare del potere di giudicare) che reputo non solo ragionevoli ma anche dignitose per gli interessi pubblici (comuni, del resto, ad entrambi i contendenti). Bene, la seconda, pur accettando (un po' *obtorto collo*, debbo dire) la procedura di mediazione – gestita peraltro da un collega estremamente sensibile e preparato – ha deciso, nel bel mezzo delle trattative, di disertare gli

incontri, senza neppure presentarsi, sol perché preoccupata di non reperire più altri conduttori (disposti a pagare un canone congruo in relazione ai beni locati) una volta sciolto consensualmente il vincolo contrattuale con la prima. Una modalità comportamentale che non si addice ad una pubblica amministrazione moderna e che deve perseguire non già profitti economici ma il bene comune. Mi auguro che il magistrato che sarà adito vorrà tener conto di questo contegno, qualunque sia la decisione che assumerà nel merito della controversia (evitabilissima, come dicevo, sol facendo uso del buon senso). Questa mia esperienza purtroppo la dice lunga sul grado di percezione e di consenso, da parte della P.A., rispetto alle opportunità offerte dagli strumenti deflattivi del contenzioso. E tutto questo, dunque, pone in evidenza la assoluta necessità che la cultura della mediazione sia diffusa in primo luogo all'interno di tutta la P.A., in tutte le sue articolazioni, ancora oggi spesso indifferenti a questo strumento”.